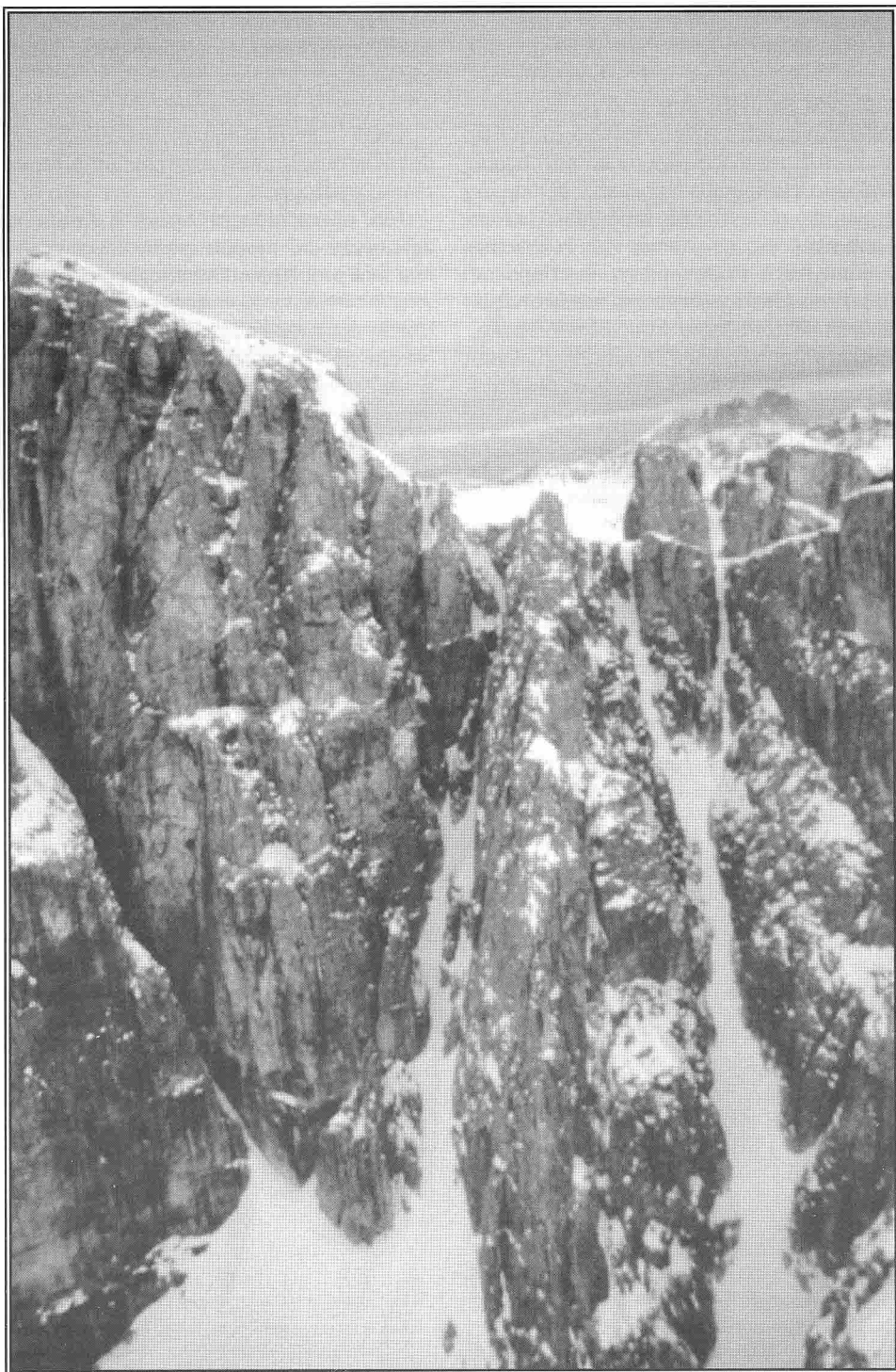




Versante est (Val
Strutt) di Cima
Bureloni.

CIMA BURELONI: VALANGA! STORIA DI UN MIRACOLO

Giornata ideale, percorso noto, bollettino nivologico che tranquillizza, aggiungi anche l'esperienza. Ma non basta, perché l'imprevisto è dietro l'angolo e qui lo si racconta

“Guarda, Stefano, da qui si vede la Parete della Cima D'Angheraz, dove due anni fa abbiamo aperto la via San Riccardo Pampuri”.

È il 9 aprile 1999, io e Stefano siamo appena sbucati dal canale che dalla Val Strutt conduce sull'antecima dei Bureloni, scavalcando la ripida cornice finale.

È stato l'ultimo ostacolo della bellissima giornata iniziata all'alba risalendo il canale del passo Travignolo, dopo aver scavalcato Cima Vezzana ed esserci calati ripidamente nella Val Strutt, da cui siamo usciti risalendo il più occidentale dei due canali che dividono la Cima dei Bureloni dalle Zirocole.

Ci attende ora una bella sciata fino al Passo Rolle: sono circa le 3 del pomeriggio, in poco più di due ore contiamo di essere alla macchina. Lasciamo zaini e sci sull'antecima e ci dirigiamo a piedi verso la sottile cresta che, con il successivo breve pendio, ci separa dalla Cima dei Bureloni.

Procediamo con piccozza e ramponi, pensando increduli ai nostri amici che una settimana prima avevano percorso questo tratto con gli sci ai piedi; ma si sa bene che l'azione del vento modella creste e pendii con mano veloce...

In delicato equilibrio, sorpassiamo la cresta e poggiamo i piedi sul pendio finale: sotto di noi si apre il canale che corre parallelo a quello appena risalito, ma ben più ripido e roccioso, sopra il breve pendio verso la cima.

Un tonfo ovattato, un sibilo, subito la pressione della massa bianca sul petto e sulla faccia... forse un urlo... la valanga ci trascina giù nel ripido imbuto... buio.

Secondi, minuti, di nuovo la luce accendente del sole: comincia un sogno, un incubo.

Dietro alla mia testa scorgo i guanti di Stefano, attorno neve accumulata e qualche macchia di sangue, un acuto dolore alla schiena...

Comincia una serie di ragionamenti incredibilmente lucidi, ma dentro al terribile sogno:

un valanga ci ha trascinato in Val Strutt;

non vedo Stefano: panico... subito soffocato dalle endorfine;

sul lato nord del vallone c'è il bivacco Brunner, devo raggiungere il bivacco...

... Stefano corre, corre verso valle, raggiunge lo sbocco della Val Strutt e si trova sui ripidi pendii che corrono alti sulla Valle delle Comelle. Il sole del pomeriggio rende il luogo pericolosissimo; capire dall'alto dove convenga calarsi è difficilissimo.

Provo ad alzarmi in piedi, cado dolente, comincio a trascinarli sulla schiena spingendo con un gomito e con una gamba. L'obiettivo è quella macchia rossa che scorgo con la coda dell'occhio sotto le rocce gialle: il bivacco mi sembra lontanissimo.

Stefano è costretto ad una rischiosissima traversata su neve inconsistente per raggiungere la banconata che conduce sul fondo pianoro della valle delle Comelle, ... corre, corre; lo zoccolo formato dalla neve umida sotto i ramponi lo fanno scivolare... toglie i ramponi e li abbandona.

Minuti, ore... perdo il senso del tempo e continuo a trascinarli. La macchia rossa sembra sempre più lontana.

Il pianoro delle Comelle è incredibilmente lungo e Stefano nuota in questo mare bianco di neve cotta dal sole... minuti, ore.

La neve accumulata dal vento copre per metà il Bivacco Brunner, solo l'anta superiore della porta a scuderia si apre. Provo di nuovo ad alzarmi in piedi, cado nuovamente.

Il pianoro delle Comelle viene inghiottito dall'orrido delle Comelle, alpinistico anche d'estate. Stefano si lancia a capofitto tra i massi che ingombrano la forra; neve e ghiaccio rendono tutto scivoloso.

Un ultimo lucido ragionamento: se dovessero cercarmi meglio lasciare un 25

segno fuori dal bivacco. Tolgo i ramponi, pesanti per lo zoccolo di neve, e li appoggio sul tetto del bivacco. Entro di testa dalla porta superiore, cado all'interno del bivacco. Il tavolo all'interno mi aiuta a raggiungere il letto mediano del bivacco. Mi infilo sotto le coperte, la schiena mi fa malissimo, guardo dal finestrino sopra la porta del bivacco: il sole sta calando... buio.

L'orrido delle Comelle precipita nella Valle di Gares con una impressionante cascata: per evitare il salto il sentiero estivo sfrutta una ripida banconata verso destra. Stefano raggiunge l'orlo del salto che è ormai buio. La banconata è un liscio pendio ghiacciato e l'unica luce che Stefano ha è quella dell'orologio; le frontali sono rimaste negli zaini sull'antecima. Stefano corre, corre verso le poche luci di Gares. È tra le case, urla aiuto, nessuna risposta... bussa ad una porta, apre Moreno del soccorso Alpino... I soccorritori della Finanza al Passo Rolle vengono allertati...

Segue la drammatica telefonata a casa mia... Mio papà parte immediatamente con Zeno per raggiungere il Passo Rolle. L'elicottero militare, l'unico abilitato al volo notturno, non può decollare a causa del coprifuoco per la guerra in Bosnia. I fortissimi finanzieri De Bertolis e Nart partono allora a piedi per ripercorrere di notte le nostre tracce. Comincia la drammatica attesa.

Sono circa le tre di notte quando vengo svegliato dal bip intermittente dell'ARVA dei soccorritori che hanno intercettato il mio trasmettitore.

Un'enorme sagoma scura irrompe nel bivacco e con un inaspettato accento romano mi chiede dove mi fossi cacciato.

Poi le rassicuranti parole. "Stefano è a Gares, vivo ed abbiamo avvertito tuo papà, per radio, al Passo Rolle".

Il calo della tensione mi fa cadere in un sonno profondo, interrotto solo dal rombo dell'elicottero su cui verrò caricato, non senza difficoltà, alla volta dell'ospedale di Belluno, il mattino seguente.

Seguiranno una lunga operazione per ridurre la brutta frattura alla 12 vertebra dorsale, due terribili giorni in terapia intensiva, poi il trasferimento nel reparto di ortopedia, il pianto liberatorio nel riabbracciare la mia famiglia e Stefano, il sostegno degli amici...

10 Giugno 2000 Cime Sud di San Sebastiano: «Stefano, molla tutto!!!». Raggiungiamo assieme questa cima solitaria per la parete sud. Giù nella valle la conca Agordina e oltre all'orizzonte la Cima dei Bureloni...

Un grazie di cuore va alla squadra di soccorso della Guardia di Finanza del Passo Rolle e ai medici che sono intervenuti nelle operazioni di soccorso.

Matteo Sgrenzaroli
Sezioni Verona e Milano

Pendio sommitale della Cima Bureloni, scattata dall'elicottero di soccorso del Suem.

